

Alleanze, strategie e pratiche
Alliances, strategies and practices



Oratori e alleanze territoriali: nuove sfide per una comunità educante

Oratories and territorial alliances: new challenges for an educating community

Barbara Azzolari

Università degli Studi di Bergamo - azzolarib@gmail.com

Emanuela Zappella

Università degli Studi di Bergamo - emanuela.zappella82@gmail.com

ABSTRACT

The theme of the organization of summer camps, which became crucial at the end of the lockdown period, highlighted the role of the oratories who have always been among the main promoters of these opportunities for socialization. In order to encourage this “restart”, the need to build alliances within the territories capable of enhancing the resources present emerged from different realities. This process, activated for the summer period, can become an example that can also be extended to the broader theme of the education of new generations.

After briefly describing the salient features of the oratory, this work intends to open a reflection on the possible forms of educational alliances that the latter can establish, analyzing in particular the role of the family, school, work and associations; finally, some common indicators will be identified around which to build such collaborations.

Il tema dell'organizzazione dei centri estivi, diventato cruciale al termine del periodo di lockdown, ha messo in luce il ruolo degli oratori che, da sempre, sono tra i principali promotori di queste occasioni di socializzazione. Per poter favorire tale “ripartenza”, da differenti realtà è emersa l'esigenza di costruire alleanze all'interno dei territori capaci di valorizzare le risorse presenti. Tale processo, attivato per il periodo estivo, può diventare un esempio estendibile anche al più ampio tema dell'educazione delle nuove generazioni.

Dopo aver brevemente descritto i tratti salienti dell'oratorio, il presente lavoro intende aprire una riflessione rispetto alle possibili forme di alleanze educative che quest'ultimo può instaurare, analizzando in particolare il ruolo della famiglia, della scuola, del lavoro e delle realtà associative; si individueranno, infine, alcuni indicatori comuni attorno a cui costruire tali collaborazioni.

KEYWORDS

Oratories, Summer Centers, Lockdowns, Socialization, Educational Alliances.
Oratori, Centri Estivi, Lockdown, Socializzazione, Alleanze Educative.

** Attribuzione delle parti. L'articolo nasce dalla riflessione condivisa dei due autori. Ai soli fini della valutazione accademica i paragrafi dall'1 al 5 sono da ricondurre al primo autore, mentre quelli dal 6 al 10 al secondo. Le conclusioni sono frutto di un lavoro congiunto.

1. I tratti salienti dell'oratorio

L'oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna ragazzi, giovane e adulti in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio (Orientamenti pastorali n. 42). (Sta kowski, 2017) e (Dicastero, 2014) delincono così i tratti salienti dell'oratorio:

- pedagogia dell'accoglienza e della presenza in cui i ragazzi sono accolti con i loro limiti e le loro potenzialità;
- pedagogia dell'amorevolezza che garantisce un clima di famiglia e la formazione di uomini seri e di cristiani di carattere protagonisti della propria vita, responsabilizzati in maniera costante e progressiva, valorizzati e apprezzati per quello che sanno fare;
- pedagogia dell'allegria, in cui feste a attività sociali fanno parte del cammino formativo;
- pedagogia dell'appartenenza che prevede il coinvolgimento in vari gruppi, associazioni, compagnie.

L'oratorio, infine, viene descritto spesso come un luogo di frontiera:

- con tanti viandanti, un luogo aperto nel quale le persone possono accedere con durate, obiettivi e interessi molto diversi. Questo lo rende anche un ambiente debole perché le appartenenze possono essere momentanee;
- tra pastorale ed educazione in una sintesi che va costantemente monitorata, aggiornata e ricompresa;
- tra pubblico e privato, sul confine tra parrocchia e territorio, tra religioso e civile, tra privato e pubblico: è una realtà di ordine privato che si occupa di un bene pubblico per eccellenza, l'educazione delle nuove generazioni (Maurizio, 2011).

Di certo, l'oratorio è una delle principali istituzioni educative dei contesti nei quali è presente e un luogo di relazione con il territorio con cui può creare alleanze educative e collaborazioni proprio in virtù dell'attenzione nei confronti delle nuove generazioni (AA.VV, 2015). Più precisamente, sottolinea Zappa (2015), l'oratorio è un soggetto che nell'esercizio della propria funzione pastorale - educativa e sociale è parte integrante delle dinamiche relazionali di un sistema, di un contesto ampio e complesso. Non solo, la CEI (2013:44) aggiunge che "l'oratorio per sua natura è chiamato a promuovere ampie e feconde alleanze educative, gettando ponti" e, ancora, "si rende così più visibile ed evidente la sua natura estroversa, tesa a valorizzare ciò che di buono è già presente nel territorio."

Se da un lato, quindi, le nuove generazioni sembrano essere un comune denominatore che unisce le differenti agenzie educative, con l'oratorio che ha nella sua natura la vocazione alla collaborazione, dall'altro è evidente che gli interventi educativi possono essere efficaci solo se le differenti realtà lavorano in modo sinergico, cercando di raggiungere almeno dei minimi criteri di collaborazione e approccio strategico (Caimi, 2006).

Può essere allora interessante provare a interrogarsi rispetto a due questioni:

quali alleanze sono possibili? E, in secondo luogo, attraverso quali criteri possono essere dapprima costruite e in seguito consolidate?

2. Oratorio e famiglia

L'oratorio, che è una casa per tutti, si presenta come una grande famiglia che assume su di sé la dimensione materna e paterna della comunità cristiana (Alfieri & Polenghi, 2015). L'oratorio, quindi deve valorizzare e sostenere le famiglie in quanto "per sua indole e vocazione la famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla via: dalla famiglia, infatti, nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa (Giovanni Paolo II, 1981).

Questo porta a due considerazioni: l'oratorio ripropone le dinamiche familiari in modo più generale perché al suo interno interagiscono più famiglie insieme che aderiscono all'idea di comunità cristiana nella quale gli adulti ricoprono il ruolo di testimonianza credibile per tutti. La seconda è che l'oratorio promuove e sostiene iniziative in cui si rende evidente il ruolo educativo dei genitori. Quello dei genitori non è un primato solo per il diritto educativo, ma per la stessa efficacia dell'azione educativa e quindi per il bene dei ragazzi. I genitori devono essere coinvolti nelle finalità educative, negli obiettivi e nei metodi utilizzati e la progettazione di specifici interventi a favore dei genitori dovrebbe essere al centro dell'attenzione all'interno degli oratori (Byll e Cataria, 2019).

Tale coinvolgimento, però, è possibile solo tenendo conto dei profondi mutamenti che caratterizzano la società e sostenendo le narrazioni delle famiglie, intese come dono di storie, proprio perché grazie a queste può nascere uno scambio di conoscenze, saperi e significati da condividere dentro una dimensione di reciprocità e riconoscimento (Acerbi & Rizzo, 2016).

3. Oratorio e scuola

Oltre a quella con la famiglia, è importante coltivare un'alleanza con la scuola, il luogo istituzionale più vissuto dai ragazzi, che occupa la maggior parte del loro tempo. La scuola ipotizza progetti di intervento di tre tipi: organizzativi, professionali, didattici che si pongono come una risposta ad alcuni bisogni dei ragazzi, aprendo spazi e momenti gestiti autonomamente e fornendo competenze relazionali che permettano di trovare mezzi, occasioni e stili di comunicazione intenzionale. Al tempo stesso, anche la scuola, come l'oratorio, ha il compito di valorizzare le attitudini e gli interessi dei ragazzi, fornendo modalità di apprendimento che si muovono a partire dalle loro potenzialità e risorse e consentendo loro di sperimentare il ruolo di protagonisti attivi (Bordignon, 2020).

Lo sguardo incrociato tra oratorio – scuola – famiglia ruota attorno ad alcuni nodi fondamentali:

- sentirsi al centro di un progetto educativo nel quale si co-costruiscono obiettivi condivisi;
- accompagnamento ai bisogni e ai desideri dei ragazzi;
- motivazione all'apprendimento come elemento costitutivo della propria personalità;

- accettazione del proprio sé e orientamento verso il mondo adulto;
- promozione di occasioni di socializzazione;
- benessere personale (CSSC, 2000).

4. Oratorio e mondo del lavoro

Il tema della formazione professionale, che è obiettivo della scuola, porta a pensare anche al mondo del lavoro, ambiente in cui le abilità e competenze professionali vengono incanalate. Il precariato lavorativo è oggi l'emblema della situazione che i giovani si trovano a dover affrontare:

I giovani si trovano nell'impossibilità di progettare una vita autonoma, una vita di coppia, una vita familiare, anche solamente una vita da single emancipati dai genitori: il che significa l'impossibilità di sentirsi realmente adulto e dunque il rappresentarsi eternamente dipendente da altri (Mantegazza, 2011, 26).

Grazie all'alleanza tra oratorio e mondo del lavoro, il giovane può considerarsi adulto al di là della sua condizione economica e professionale, oltre che un luogo in cui gli adulti che vivono questo mondo da più tempo si pongano come guide in una duplice direzione: da una parte aiutandoli a trovare il loro ruolo nel mondo, dall'altra lavorando al recupero dell'identità adulta e alla sua significazione.

5. Oratorio e associazioni

Di grande rilevanza, infine, è la collaborazione con le associazioni presenti sul territorio che possono contribuire al processo di socializzazione dei ragazzi (D'Amico e Di Nuovo, 2010). L'associazionismo è una fonte di valori collettivi e l'adesione ad essa si sviluppa nella partecipazione attiva e responsabile alle iniziative orientate alla promozione e alla difesa del bene pubblico che le associazioni svolgono nel quotidiano. I giovani negano le forme di cristallizzazione e muovono nella direzione di nuovi linguaggi, nuove forme di pensiero, nuove possibilità, a cui ben si prestano le associazioni, spesso diventando un luogo di libera espressione del proprio pensiero e delle proprie idee, anche innovative. E, per farlo, i giovani mettono a disposizione il loro tempo. Allora non è un caso che il tempo libero dei giovani costituisca la base di un vero e proprio progetto politico (Mantegazza, 2011).

Al tempo stesso, i progetti per l'uso del tempo dei giovani devono proporsi come un'occasione di ricerca di sé attraverso gli altri, secondo riti e modalità che richiamino un passaggio di testimone e di promesse tra le generazioni. Grazie al rapporto con le associazioni, è possibile "recuperare nelle relazioni che viviamo i tratti di una grande avventura, di una storia che interessi i padri, i padri dei padri, i figli, i figli dei figli. Avvertendo la bellezza di riprendere i sogni dei nonni e di fare spazio all'attesa di novità e di inizio dei figli" (Lizzola, 2018, 37).

Quel che appare evidente è che è una comunità intera ad essere investita di un compito educativo che poi si articola attraverso competenze e figure specifiche (Pennisi, 2009). In un mondo di valori frammentati che isola le persone in un individualismo solipsistico, si sente urgente il bisogno di creare comunità educative

con valori condivisi e di svilupparle in cerchi concentrici, nei quali i giovani siano al centro (Expòsito, 2015).

E allora è opportuno domandarsi come sia possibile costruire forme di collaborazione che permettano a ciascun soggetto coinvolto di contribuire all'educazione delle nuove generazioni.

6. La formazione integrale della persona

Il primo elemento attorno a cui è possibile costruire una collaborazione è l'idea di educazione come un processo integrato ed eco-sistemico, che vede tutti gli attori uniti nella costruzione di un futuro di senso per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani e in cui la persona, con la sua unicità, sia messa al centro.

Dalla sua nascita ad oggi, l'oratorio si è modificato per favorire una risposta creativa alle diverse situazioni ma, soprattutto, alle diverse persone che lo abitano. Pur mantenendo solide le sue radici di luogo per l'educazione alla fede, l'oratorio ha a cuore tutte le dimensioni dell'essere umano: intellettuale, morale, spirituale, affettiva, relazionale, sociale e culturale (CEI, 2013). In altre parole, lo scopo della formazione educativa dell'uomo si articola come l'aver cura della persona verso la vita adulta in tutte le sue dimensioni del sé, della persona che impara ad essere (Delors, 1996) sperimentando una forma specifica di cittadinanza e di partecipazione responsabile (CEI, 2013).

Clarizia (2013) sostiene che il concetto di "comunità educante" di don Bosco abbia anticipato la prospettiva della *longlife education*, "educazione per tutta la vita", attraverso una metodologia educativo-formativa che tutt'oggi costituisce il fulcro del sistema educativo oratoriano.

7. Il valore del dialogo

La dimensione del dialogo educativo, lo stare insieme gradevolmente, per fare qualche cosa di bello e di utile, costituisce la base per la nascita e il consolidamento della relazione educativa, ma anche il punto di partenza per la costruzione delle alleanze educative (Zanniello, 2016). È importante, infatti, uscire dalla propria autoreferenzialità per costruire un senso legato al contesto, mettendosi cordialmente in dialogo con le diverse realtà e creando regole e significati condivisi e sostenendo le relazioni e i legami per garantire efficacia agli interventi. L'approccio dialogico porta ad un'educazione alla collaborazione e alla responsabilità adulta, alla reciprocità del servizio, all'ascolto e alla cura, dimensioni che sono alla base della convivenza oratoriana così come della società (Acerbi & Rizzo, 2016: 91). Imparare a dialogare, infine, significa non pensare di essere in possesso della verità ma porsi come ricettori di nuove conoscenze e credere che "ogni posizione, nuova idea, critica arricchisca le proprie convinzioni e sia possibile far valere le proprie ragioni anche facendo spazio a quelle degli altri" (Mantegazza, 2015, 122).

8. Il ruolo della narrazione

Bateson (1984, 28) afferma che "gli esseri umani pensano per storie" e Bruner (1992) aggiunge che la narrazione svolge la funzione di organizzare i vissuti e fornire una struttura ai significati dell'esperienza. Raccontando storie, e ascoltando

quelle degli altri, è possibile accorgersi delle differenze del narrare, non solo nei contenuti della narrazione, ma anche nelle modalità, nei codici, nelle parole e nel linguaggio del corpo. La narrazione è uno strumento indispensabile perché consente di offrire un contributo all'interno di un dialogo che è portatore di significati sempre nuovi. Narrare aiuta a comprendere e, se è vero che ciò che appartiene agli affari umani può essere compreso solo quando l'azione è conclusa (Arendt, 2003) e l'attore o lo spettatore raccontano i fatti accaduti, allora la narrazione diventa un atto epistemico importante (Mortari, 2013, 41). Attraverso la narrazione l'uomo conferisce senso e significato al proprio esperire e delinea coordinate interpretative e prefigurative di eventi, azioni, situazioni e su queste basi costruisce forme di conoscenza che lo orientano nel suo agire (Striano, 2001).

La narrazione, ricorda Mantegazza (2006), consente la contaminazione tra un ampio ventaglio di possibili codici. Inoltre, presuppone un ascolto attivo e implica uno scambio: "il narratore sa che, nel suo narrare, ci sarà sempre un Altro, che sia una persona o se stesso, che diventerà co-produttore della narrazione". Una sorta di dialettica di profondi significati. La narrazione, poi, richiede la sospensione della valutazione, poiché nessuno possiede verità assolute e definitive e il giudizio porta alla cristallizzazione delle convinzioni che diventano difficili da modificare.

9. La creazione di uno "spazio comune"

Un quarto elemento significativo è la creazione di uno "spazio comune" in cui i messaggi e i significati non siano in contraddizione, ma si pongano come univoci e non frammentati. L'educazione, di fatto, non può essere imposta aprioristicamente e poi trasmessa, ma richiede che le parti si mettano in comune. Si tratta di uno spazio in cui si fa esperienza di relazioni intergenerazionali e spesso anche interculturali, in cui ci si confronta con le sfide sociali provocate dalla crisi economica e dal degrado socio-culturale (CEI, 2013; Alfieri & Polenghi, 2015). All'interno di questo spazio comune è possibile intrecciare più sguardi, e fare in modo che l'Altro diventi Tu e la seconda persona apre un saper essere in relazione collaborativa e non più conflittuale (Acerbi & Rizzo, 2016, 92). Si ottiene così una visione più completa dell'oggetto di indagine, oltre a creare una rete sociale di appoggio che possa perseguire l'obiettivo da più angolazioni e prospettive (AA, 2008; Barone & Mantegazza, 1999). Lo spazio comune deve essere orientato all'orizzonte del possibile. L'immagine che si vuole evocare è quella di una "comunità a venire", di alleanze che con la forza dell'immaginazione siano capaci "di formare degli immaginari che possano arrivare ad agire sulla società, che è stata a lungo oggetto di analisi. Svelerebbero con le loro opere il *possibile impensato*, questo spazio aperto alle promesse che solo la comunità storicamente costituita potrà pienamente investire" (Gandolfi, 2012, 16). Ancora, in questo spazio comune si può vivere l'alleanza tra le donne e gli uomini, tra le generazioni; in esso prende forma il tempo, quello delle storie personali, delle storie familiari, della storia comune (UPEE, 2015).

Lo spazio comune, infine, è uno spazio in cui sono possibili momenti dedicati al riconoscimento e alla risignificazione, alla rielaborazione e alla rifondazione delle azioni educative, che non sia di proprietà dell'oratorio o di un qualsiasi ente territoriale, ma che appartenga al territorio tutto e unito.

10. L'ottica laboratoriale

Sin dai tempi di don Bosco i laboratori erano considerati delle comunità di pratica che praticavano la fede, dove prevaleva la condivisione e il cui obiettivo era un agire co-generativo e corresponsabile (Anthony & Bordignon, 2013). Quello laboratoriale è un ambiente in cui non c'è la possibilità di fermarsi e cristallizzarsi, ma è strutturalmente intrinseca una dimensione di moto che porta alla continua ricerca di qualche cosa di inedito. Per assumere la metafora del laboratorio come oratorio, si intende un luogo complesso, in cui l'insieme delle parti garantisce una caratteristica e sostanziale capacità generativa. L'aspetto educativo arricchisce maggiormente il termine "laboratorio", perché ne riconosce una dimensione dialogica necessaria tra le parti (Lizzola, 2018; Bertolino, 2011).

Ancora oggi, imparare a conoscere e imparare a fare si concretizzano e realizzano nella logica della reciprocità del dare e del mostrare percorsi che si co-costruiscono in una logica di *cooperative learning* e *learning by doing*, attraverso pratiche laboratoriali ed esperienziali in cui il gruppo è il soggetto protagonista, pratiche dalle quali anche la scuola potrebbe cogliere quei vettori comuni, quelle modalità in gran parte inedite per l'istituzione scolastica, che vi potrebbero entrare di diritto in virtù di una logica generativa di talenti (Margiotta, 2011). Ed è proprio il "talento" il cuore pulsante dell'ultimo aspetto che caratterizza l'ottica laboratoriale, ovvero: imparare ad essere, che postula il dovere che nessuno dei talenti che sono sepolti come un tesoro nascosto in ciascuna persona debba essere lasciato inutilizzato (Delors, 1996, 19).

Conclusioni

Il periodo difficile che abbiamo vissuto ha messo in luce l'importanza di costruire alleanze educative capaci di valorizzare le risorse presenti sui vari territori.

Pedagogia dell'accoglienza, dell'amorevolezza, dell'allegria e dell'appartenenza sono i tratti che caratterizzano da sempre l'oratorio che viene descritto come un luogo di frontiera, con tanti viandanti, che si muove tra pastorale ed educazione e tra la sfera pubblica e quella privata.

Gli oratori sono realtà educative dei contesti nei quali sono presenti e luoghi di relazione con il territorio con cui possono creare delle collaborazioni rispetto all'educazione delle nuove generazioni. Particolarmente significative sono le alleanze educative con le famiglie, le scuole e le associazioni.

Dopo aver definito i protagonisti di tali alleanze educative, è interessante provare ad approfondire i pilastri attorno a cui costruire tali forme di collaborazione. Il primo è rappresentato dalla formazione integrale della persona che è messa al centro, nella sua unicità, in tutte le dimensioni del suo essere e in una prospettiva che coinvolge tutto l'arco della vita. Il secondo è il valore del dialogo che consente di uscire dall'autoreferenzialità per costruire sensi e significati condivisi. Un terzo pilastro, strettamente legato al precedente, è la narrazione che conferisce significati che orientano poi le azioni. Quanto descritto in precedenza contribuisce alla creazione di uno spazio comune in cui si intrecciano sguardi, storie e competenze. L'ultimo pilastro della collaborazione è l'ottica laboratoriale in cui le persone imparano non solo a conoscere e a fare, ma soprattutto ad essere.

Questo lavoro si configura come una prima riflessione esplorativa attorno ad un tema che risulta essere cruciale e complesso. Sarà interessante provare ad analizzare esperienze concrete in cui queste forme di collaborazione vengono attuate

all'interno di contesti concreti per comprendere quali elementi contribuiscono alla buona riuscita delle alleanze e quali criticità invece le rendono difficoltose.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2008). *Educare solo gratis?* Bologna: EDB.
- Acerbi, C., & Rizzo, M. (2016). *Pedagogia dell'oratorio. Criticità e prospettive educative: Criticità e prospettive educative*. Milano: FrancoAngeli.
- Alfieri, P., & Polenghi, S. (2015). Introduzione. Uno studio storico-educativo sugli oratori ambrosiani in occasione del centenario della FOM.
- Angelini, G. (1997). *Le ragioni della scelta*. Edizioni Qiqajon.
- Anthony, F. V., & Bordignon, B. (2013). *Don Bosco teologo pratico? Lettura teologico-pratica della sua esperienza educativa*. LAS.
- Barone, P., & Mantegazza, R. (1999). *La terra di mezzo. Gli elaboratori pedagogici dell'adolescenza*. Unicopli.
- Gregory, B. (1984). *Mente e natura*. Milano: Adelphi.
- Bertolino, S. (2011). L'educazione alla cittadinanza in oratorio. *L'educazione alla cittadinanza in oratorio*, 65-79.
- Byll, R., & Cataria, A. (2019). *L'educazione cristiana alla vita affettiva giovanile e familiare-Sfida della formazione umana e integrale*. Booksprint.
- Bordignon, B. (2020). La relazione educativa: San Giovanni Bosco e l'assistenza ai giovani. *La relazione educativa*, 1-155.
- Bruner, J. (1992). *La ricerca del significato*, trad. it. Torino: Bollati Boringhieri.
- Caimi, L. (2006). *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*. Brescia: La Scuola.
- Castaldi, M. C. (2017). L'Oratorio oggi, ponte possibile tra educazione formale e informale. I pilastri dell'educazione secondo il Rapporto Delors nell'ipotesi ermeneutica ed ecologica dell'oratorio. *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 15(2), 375-380.
- Conferenza Episcopale Italiana (2013). *Il laboratorio dei talenti*. Milano: Paoline.
- CSSC, (2000). *Per un Progetto di scuola alle soglie del XXI Secolo, Scuola Cattolica in Italia, Secondo Rapporto, Atti dell'Assemblea nazionale sulla Scuola Cattolica*, Roma, 27-30 ottobre 1999. Brescia: La Scuola.
- D'Amico, R., & Di Nuovo, S. (2010). *Giovani, valori, cittadinanza attiva*. Milano: Franco Angeli.
- Delors, J. (1996). Education for tomorrow. *Unesco Courier*, 49, 6-11.
- Expósito, A. (2015). Don Bosco oggi. *Intervista a Don Ángel Fernández Artime decimo successore di Don Bosco*. Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Gandolfi, P. (2013). Rivolte in atto: dai movimenti artistici arabi a una pedagogia rivoluzionaria. *Rivolte in atto*, 1-170.
- Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris conservatio*, 22 novembre 1981, n 42.
- Lizzola, I. (2018). *Condividere la vita: legami, cura, educazione*. AVE.
- Mantegazza, R. (2005). *Se mio figlio gioca con Mohamed*. Fabbri.
- Mantegazza, R. (2006). Manuale di pedagogia interculturale. *Tracce, pratiche e politiche per l'educazione alla differenza*. Milano: FrancoAngeli.
- Mantegazza, R. (2011). *Tra il marzo e il giugno della vita. Pedagogia della gioventù*. Elledici.
- Margiotta, U. (2011). Prefazione. *Supplemento Formazione & Insegnamento*, IX, 3, 9.15.
- Maurizio, R. (2011). *Nove città per il protagonismo giovanile*.
- Mortari, L. (2013). Writing reflections: A phenomenological approach. *International Journal of University Teaching and Faculty Development*, 4(4), 205.
- Pennisi, S. M. M. (2009). Riflessioni e prospettive emerse in occasione dell'Assemblea Generale della CEI del 25-29 maggio 2009.
- Salsi, M. (2016). *Oratorio e sfida multiculturale: sviluppi pedagogici per la formazione di una nuova cittadinanza*.

- Stakowski, B. (2017). Oratorio salesiano in Italia–integrazione dei ragazzi stranieri di seconda generazione. *Seminare. Poszukiwania naukowe*, 38(2), 99-111.
- Striano, M. (2001). La razionalità riflessiva nell'agire educativo. *La razionalità riflessiva nell'agire educativo*, 0-0.
- Upee, (2015). *L'oratorio oggi, Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori nella diocesi di Bergamo*. Bergamo: Litostampa Istituto Grafico.
- Zanniello, G. (2016). *La proposta educativa dell'oratorio tra dialogo e testimonianza*.
- Zappa, M. (2015). *Oratorio, territorio e lavoro di rete*, Corso specifico sull'oratorio. Formazione per i responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile, Fondazione oratori milanesi – Caritas ambrosiana, gennaio 2015.